

L'Europa punta sulla forestazione e i campi coltivati diminuiranno



TAGLI
Il più colpito sarà il comparto cerealicolo che perderà in dieci anni il 2,8% delle superfici

Green deal Ue

Forse è eccessivo parlare di decrescita felice per l'agricoltura, ma in uno scenario dove risuona dopo anni l'allarme approvvigionamento per molte materie prime chiave per l'alimentazione e cresce l'urgenza di aumentare la produzione di cibo per sfamare una popolazione mondiale in costante crescita, fa impressione il "sorpasso" delle foreste sui terreni agricoli pronosticato per i prossimi anni in Europa. Non si tratta di un ritorno al passato, ma del probabile futuro "sostenibile" dell'agricoltura europea, con un progressivo abbandono dei terreni marginali favorito anche dallo smantellamento del sistema di protezione garantito fino a oggi dalla Politica agricola comune.

Nei prossimi dieci anni infatti, secondo l'Agricultural Outlook pubblicato dalla Commissione europea, la superficie agricola utiliz-

zata nell'Ue si ridurrà dello 0,7% rispetto al dato attuale scendendo a 160,5 milioni di ettari, a fronte di un contestuale incremento delle aree forestali - di cui viene sottolineato il ruolo di serbatoio di carbonio - che per estensione supereranno quelle agricole con 161,4 milioni di ettari previsti alla fine del decennio.

Lo scenario tratteggiato dalla Commissione considera le implicazioni di un progressivo abbandono dei terreni marginali, gli effetti di un incompleto ricambio generazionale, soprattutto nelle aree rurali periferiche, e le conseguenze della competizione nell'uso del suolo con altri settori, come quello energetico ma anche la cementificazione che continua a "consumare" i terreni agricoli. Le leve ambientali del Green Deal europeo favoriranno il consolidamento delle superfici biologiche, accelerando i processi di conversione a scapito delle produzioni convenzionali, fino a raggiungere il 15% della superficie agricola totale dell'Ue, stima Bruxelles, grazie anche a una maggiore propensione al

consumo di alimenti biologici.

La **transizione** non sarà a saldo zero. Soprattutto per il comparto cerealicolo, il più colpito, che secondo l'analisi perderà nel prossimo decennio il 2,8% delle superfici, a cui si aggiunge una riduzione delle rese per orzo e frumento, contro-bilanciata però da un incremento della produttività media del mais, grazie ai miglioramenti attesi nei paesi dell'Europa Centro-Orientale.

Complessivamente, l'effetto sarà una perdita del 2,8% rispetto ai livelli attuali della produzione cerealicola europea, che scenderà a 276 milioni di tonnellate. A guadagnare saranno invece le colture proteiche, che beneficeranno di prospettive di mercato favorevoli e del positivo impatto agronomico, con un aumento del 19% delle superfici. Gli allevamenti miglioreranno efficienza e standard ambientali, ma con una drastica riduzione dei capi che favorirà il processo di estensivizzazione nelle campagne europee.

-A.Rom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

